

FEBBRAIO-MARZO 2019



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

AMBIENTE
2° PARTE



Ed è polemica: «Risparmi? Un bluff»

Opposizioni all'attacco con Ragni e Mezzacapo: «Prezzi in realtà da capogiro»

LE OPPOSIZIONI bocchiano le tariffe di **Alea**, a cominciare da Daniele Mezzacapo (Lega). «Le tariffe sono da capogiro e in sostanza non ci sarebbe alcun risparmio rispetto al vecchio gestore – dice –, Anzi, le famiglie con un componente o due componenti potrebbero pagare di più. Nella giungla dei costi per lo smaltimento dei rifiuti si è capito solo che non ci sarà in realtà un vero risparmio per i cittadini. Per ogni svuotamento di secco, ex indifferenziata, si pagherà circa 17 euro. Molto cara poi la tariffa per i pubblici esercizi».

CONSIDERANDO poi la diminuzione media «se si considera che l'8% di 150 euro di tassa che un single pagava, ad esempio, in un piccolo appartamento, ora, con **Alea**, di risparmio effettivo ci sarebbero solo 12 euro circa in un anno. In pratica per 12 euro si deve lavorare per 365 giorni e con un servizio precario e fatto male».

«**Alea** – dice il legista – va rivista pezzo per pezzo e non appena il centro destra andrà al governo dei Co-

muni del Forlivese si ripenserà a un servizio più efficiente e meno invasivo per le persone e soprattutto che abbia dei costi molto più bassi realmente e non soltanto promessi come è stato fatto dai nuovi gestori che con arroganza hanno imposto un sistema obsoleto che hanno fatto firmare al buio alle famiglie con false promesse».

FABRIZIO Ragni (Forza Italia) parla di «grande bluff della tariffa puntuale sostenuta da Pd e M5S. I più penalizzati saranno i single e gli anziani soli che vedranno, sulla carta, un risparmio di circa 12 euro, ma con un semplice svuotamento a 17 euro ecco che spenderanno di più e un onere aggiuntivo di altri maggiori costi». L'azzurro evidenzia poi «l'annullamento degli sconti in bolletta che prima, con **Hera**, erano garantiti ai cittadini che conferivano i rifiuti selezionati alle isole ecologiche e che adesso possono essere conferiti soltanto gratis». I cittadini, prosegue, «devono sapere inoltre che **Alea** voleva farsi pagare anche il servizio di riti-

ro dei pannolini e pannoloni usati. Una follia che come Forza Italia abbiamo scongiurato con un'azione di pressing straordinaria convincendo il Comune di Forlì a sostenere i costi a nome della collettività. Adesso chiediamo anche che dopo i pannolini sia gratuito anche il ritiro a domicilio di sfalci, ramaglie e potature e sia gratuito anche il servizio di ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti».

IGRILLINI Daniele Vergini e Simone Benini criticano sia il sindaco Drei che «Mezzacapo e Ragni». Gli esponenti di centro destra «sparano a zero, ignorando che in veneto il bacino Priula/Contarina, che attua lo stesso metodo di raccolta, è retto da 2/3 di sindaci leghisti, mentre Zattini che, come si sa, è a favore di **Alea**, si accoda a Drei per bocca dell'assessore di Meldola Ciconnani, presidente del coordinamento soci. Prima di dichiarare aspettiamo di leggere le carte».



Peso: 31%

Ragni: «È un bluff» Lega: «Costi esagerati» M5S: «Aspettiamo»

FORLÌ

La tanto attesa ufficialità delle tariffe in capo a cittadini e imprese per il servizio di ritiro dei rifiuti scatena le reazioni delle opposizioni.

Forza Italia

Di «bluff della tariffa puntuale sostenuta acriticamente da Pd e 5 Stelle» parla Fabrizio Ragni, capogruppo di Forza Italia in consiglio. «A fronte di minor produzione di secco – prosegue – i cittadini forlivesi pagheranno praticamente la stessa cifra. I più penalizzati saranno single e anziani soli che vedranno, sulla carta, un risparmio di circa 12 euro, ma con un semplice svuotamento a 17 euro (quello del bidone del secco rispetto al numero previsto ndr) ecco che spenderanno di più. Oltre al calcolo della tariffa fissa, infatti, ogni forlivese sarà chiamato a pagare di più se mettiamo nel computo il costo del ritiro dei rifiuti ingombranti, degli sfalci e ramaglie e sommiamo l'annullamento degli sconti in bolletta che prima, con Hera, erano garantiti a chi conferiva i rifiuti alle isole ecologiche e che adesso possono essere conferiti solo gratis».

«E i cittadini devono sapere inoltre – prosegue Ragni – che Alea voleva farsi pagare anche il servizio di ritiro dei pannolini e pannoloni. Una follia che abbiamo

scongiurato convincendo il Comune di Forlì a sostenere i costi. Adesso chiediamo che sia gratuito anche il ritiro a domicilio di sfalci, ramaglie e potature e il servizio di ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti».

Il Carroccio

Addirittura «da capogiro», secondo il consigliere comunale della Lega Daniele Mezzacapo, «le tariffe di Alea, senza alcun risparmio rispetto al vecchio gestore. Anzi, le famiglie con un componente o due componenti potrebbero pagare di più». «Dai conti della serva fatti dalla società – prosegue – ci dovrebbe essere un costo inferiore tra l'8 e il 10%. Se si considera che l'8% di 150 euro di tassa che un single pagava, ad esempio, in un piccolo appartamento, ora, con Alea, di risparmio effettivo ci sarebbero solo 12 euro circa in un anno. In pratica per 12 euro si deve lavorare per 365 giorni e con un servizio precario, fatto male che abbiamo già visto che ha prodotto malessere, rabbia e cumuli di immondizia ovunque». Mezzacapo, nella compagine di centro-destra che sostiene il candidato Gian Luca Zattini - convinto sostenitore, invece, del porta a porta - anticipa che, in caso di vittoria alle elezioni, «si ripenserà a un servizio più efficiente e meno invasivo per le persone e che ab-

bia dei costi più bassi realmente e non soltanto promessi come è stato fatto dai nuovi gestori che con arroganza hanno imposto un sistema obsoleto che hanno fatto firmare al buio alle famiglie con false promesse».

Pentastellati cauti

Sospendono, infine, il giudizio Simone Benini e Daniele Vergini, consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle. «Le tariffe di Alea, che chiedevamo con forza dall'anno scorso per mantenere credibilità nei confronti dei cittadini, arrivano oltre il tempo massimo dopo ben due mesi dalla partenza del servizio. I soliti partiti da una parte e il sindaco dall'altra si affrettano a rilasciare dichiarazioni. Al contrario noi, prima di dichiarare, aspettiamo di leggere le carte, solo dopo esprimeremo giudizi, e proporremo eventuali emendamenti per migliorare i regolamenti che dovranno obbligatoriamente passare per i consigli comunali».



Nelle ultime settimane il triste fenomeno dei cassonetti strapieni



Peso: 33%

Smog, Milano cambia marcia

La sfida verde del Nord Italia

Sarà attiva da domani a Milano la zona a traffico limitato più estesa d'Europa. Si chiama "Area B" ed è un drastico provvedimento anti-smog adottato dal Comune per i mezzi più inquinanti i quali non potranno circolare dalle 7.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì, all'interno di un ampio perimetro urbano. La cerchia vietata al traffico dei veicoli ad emissione più pesante (che include ovviamente anche il centro storico) è infatti pari al 72% del territorio comunale e comprende quasi 1.400.000 abitanti, cioè il 97,6% della popolazione residente in città. L'obiettivo finale (il piano dell'amministrazione Sala prevede infatti ulteriori divieti da diluire fino al 2026) è quello di ridurre complessivamente le emissioni atmosferiche da traffico di circa 25 tonnellate di Pm10 e di 900-1.500 tonnellate di ossidi di azoto: il che significa creare una bolla d'aria più respirabile tra le nubi grigiastre che avvolgono l'intero bacino pa-

dano. Perché intanto, per esempio, a Bologna e nei dieci Comuni dell'hinterland, a causa dei continui sforamenti delle quote di polveri sottili rilevati dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale, proseguono fino a domani le misure d'emergenza: dalle 8 alle 18.30 blocco della circolazione esteso a vetture private e mezzi commerciali alimentati con il diesel (fino a Euro 4) e a quelli a benzina (Euro 0 e 1). A causa dei valori elevati di Pm10, le misure d'emergenza riguardano anche la provincia di Forlì-Cesena. Basteranno a far tornare nei limiti di legge le concentrazioni del particolato? Perché l'allarme inquinamento interessa tutta la regione Emilia-Romagna dove il numero di pendolari dal 2011 al 2017 è aumentato del 79,8% comportando un notevole peggioramento del quadro ambientale, che sortisce gli effetti negativi della stagnazione della "mala aria" che si verifica nella pianura padana. Trasporto pubblico gratuito sui bus di 13 città per 60mila abbonati al treno, contributi per la rottamazione delle auto più inquinanti, bollo gratis per le ibride, 800 nuovi bus e 2mila centraline per la ricarica dei veicoli elettrici sono le risposte annunciate dall'assessore regionale all'Ambiente, Paola Gazzolo da qui al 2020. Mentre il giro di vite contro i tubi di scappamento più malefici, con divieti al traffico diversificati, è stato adottato, anche qui fino a domani (salvo proroghe), pure a Torino. A Napoli invece lo stop alla circolazione sull'intero territorio cittadino c'è stato venerdì. Emergenza anche a Padova, dove forse da domani, stante l'assenza della pioggia, si ricorrerà, con ordinanza del sindaco, al blocco dei mezzi commerciali. Nella città veneta sono dieci i

giorni consecutivi di sforamento dei livelli di polveri sottili. (F. Fulvi)

Lo smog fa male alla salute, è causa di malattie importanti, accorcia l'aspettativa di vita. Tutti sanno che l'inquinamento aumenta il rischio di tumori, può dare problemi cardiovascolari ed essere associato a un numero elevato di morti premature: 90mila l'anno in Italia, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente. Fino ad oggi, tuttavia, gran parte dell'opinione pubblica ha guardato al problema dello smog accettando l'idea che il rischio per la salute è un po' il prezzo che si deve pagare al progresso e allo sviluppo, dunque a una qualità della vita e a una libertà complessivamente superiori. Come a dire: riconosco il pericolo, ma nel frattempo ho un lavoro, posso girare liberamente in auto, tenere il riscaldamento al massimo, e via dicendo. L'aria inquinata, in effetti, interessa soprattutto le città, dove gli standard sanitari più elevati riescono a mantenere alta la durata media della vita. Nei contesti più avanzati questa visione, tuttavia, ha lasciato da tempo il campo a considerazioni meno superficiali. E anche dove si tende a privilegiare la libertà individuale rispetto a obiettivi di benessere comune, le antiche convinzioni vacillano. Un ruolo in questa trasformazione posso-



Peso: 53%

MASSIMO CALVI

no averlo diversi studi scientifici che dimostrano come lo smog, oltre ai problemi già noti può compromettere la qualità della vita in modo molto serio provocando malattie come la depressione, la schizofrenia, disturbi mentali di vario genere, forse persino l'autismo, oltre a deficit di tipo cognitivo già nei bambini.

Queste ricerche vanno lette con cautela, perché si tratta di un filone ancora tutto da esplorare in profondità. Ma i risultati sono già significativi. Uno studio condotto su quasi 300 bambini di Londra, monitorati all'età di 12 anni e poi a 18, ha dimostrato che crescere in zone particolarmente inquinate aumenta di 3-4 volte il rischio di depressione nella maggiore età, ma anche ansia o disturbi dell'attenzione. L'incidenza di questi problemi, oltretutto, sembra aumentare più peggiora la qualità dell'aria. Gli inquinanti presi in esame dallo studio, il particolato fine (Pm2,5) e il diossido d'azoto (NO2), chiamano in causa soprattutto il traffico dei veicoli nei centri urbani (lo studio si trova qui: tinyurl.com/y4v7ad6q).

La ragione che porta lo smog a incidere sul cervello, e sulle aree che condizionano la felicità, sembra dovuta al fatto che le particelle fini sono in grado di oltrepassare la barriera emato-encefalica. Su fronti di studio diversi si è anche notato che le polveri ultrafini riescono a penetrare la placenta e provocano danni già al feto. Altri ricercatori, a Barcellona, hanno trovato una correlazione forte tra disturbi depressivi e aumento degli inquinanti (tinyurl.com/y425uuvss). E sempre nella capitale della

Catalogna una ricerca di qualche anno fa aveva rilevato un legame tra la risposta ad alcuni test cognitivi dei bambini e i livelli di smog nella via dove ha sede la scuola che frequentano (tinyurl.com/y32auzbn). In

questo ambito di ricerca c'è anche chi si è spinto a indagare e ipotizzare un legame tra lo smog e i disturbi dello spettro autistico (tinyurl.com/yzyzugx5r), ma si tratta di una supposizione che ha bisogno di essere rafforzata.

Una cosa va detta: il fatto che esista una correlazione tra smog e problemi di salute mentale non vuol dire che ci sia un rapporto di causa-effetto, ma solo che vi sono prove neurobiologiche da tenere in considerazione. Questo è comunque un valido motivo per analizzare questioni di attualità con uno sguardo più ampio. A Milano, ad esempio, sta per essere inaugurata la cosiddetta "Area B", la zona a traffico limitato più grande d'Italia e l'area chiusa ai diesel più estesa d'Europa, col blocco dei veicoli maggiormente inquinanti. Si tratta di un passaggio che fa discutere perché può risolvere molti problemi, ma paradossalmente ne può generare altri, quando si considera la complessità dell'area metropolitana e la difficoltà storica a gestire il sistema dei trasporti pubblici in un territorio frammentato dal punto di vista amministrativo. L'esperimento rappresenta tuttavia una sfida importante, se è vero che nelle aree urbane il 50-70% dell'inquinamento è imputabile al traffico: una volta a regime la nuova Ztl, sarà finalmente possibile an-

che valutarne gli effetti.

L'accettazione delle politiche ambientali da parte della popolazione, tuttavia, non è un tema di secondo piano, anzi, può valere quanto l'impegno nella lotta all'inquinamento. La classe politica dovrebbe avere imparato che i sacrifici in nome dell'ambiente e della salute, che si tratti di nuove tasse o di blocchi della circolazione, devono poter contare su un ventaglio ampio di alternative valide e sostenibili. E i benefici non essere causa di nuove disuguaglianze, come avviene dove le municipalità si muovono in ordine sparso. Le indagini sulla qualità della vita nei territori, quando oltre alle valutazioni economiche o legate ad aspetti materiali si spingono a valutare uno spettro più ampio di fattori, mostrano che i tassi di felicità sono sempre più alti dove gli standard ambientali sono maggiori. Le ricerche sul legame tra smog e salute, anche mentale, dovrebbero incentivare tutti ad avere uno sguardo meno individualista e più preoccupato per l'interesse collettivo. Soprattutto di fronte all'evidenza che vede nei bambini i soggetti più fragili e più esposti ai problemi causati dallo smog.

**Domani debutta
"Area B",
il nuovo piano
anti-pm10
lanciato dalla
città meneghina:
nascerà la Ztl
più grande
del Paese,
vietate anche
le auto benzina
Euro 0**

**Da Londra
a Barcellona,
sempre più ricerche
studiano il legame
tra inquinamento
e disturbi mentali.
Ora è tempo
di politiche ambientali
condivise da tutti**



Peso:53%

I punti

1

I divieti

A Milano la circolazione nell' "Area B" è preclusa dalle 7.30 alle 19.30 dal lunedì al venerdì ai mezzi (anche commerciali) alimentati a benzina Euro 0 e a diesel fino a Euro 3 ma anche alle moto a due tempi nonché ai veicoli che vanno a gasolio-gpl e gasolio-metano.

2

Le sanzioni

Dei 187 varchi che delimitano la Ztl, 15 sono già dotati di telecamere che registreranno gli ingressi dei non veicoli autorizzati. Ma le multe potranno essere elevate solo a quelli che verranno fermati dalla polizia locale: 80 euro (ci sono però 50 accessi liberi l'anno). Più, fino al 31 marzo, 160 euro di sanzione (senza "bonus") per violazione dei divieti semestrali imposti dalla Regione Lombardia. E per i recidivi c'è la sospensione della patente.

3

I passi da fare

Il piano anti-smog del Comune prevede, dopo quello del 25 febbraio, altri step, con ulteriori graduali divieti per classi di veicoli, fino al 2030 quando a Milano saranno vietati tutti i diesel. Per le informazioni e le registrazioni dei veicoli non a norma, è aperto al pubblico un infopoint nel mezzanino della metrò del Duomo. Ma si può ricorrere anche alle pagine web del Comune e di Atm.



Un "rider" al lavoro per le vie di Milano, con la mascherina antismog / Sebastiano Terreni

Tutti i numeri dell'emergenza smog a Milano

32

I milioni di euro stanziati per aiutare i milanesi a cambiare auto inquinanti e migliorare l'efficienza energetica di edifici

72%

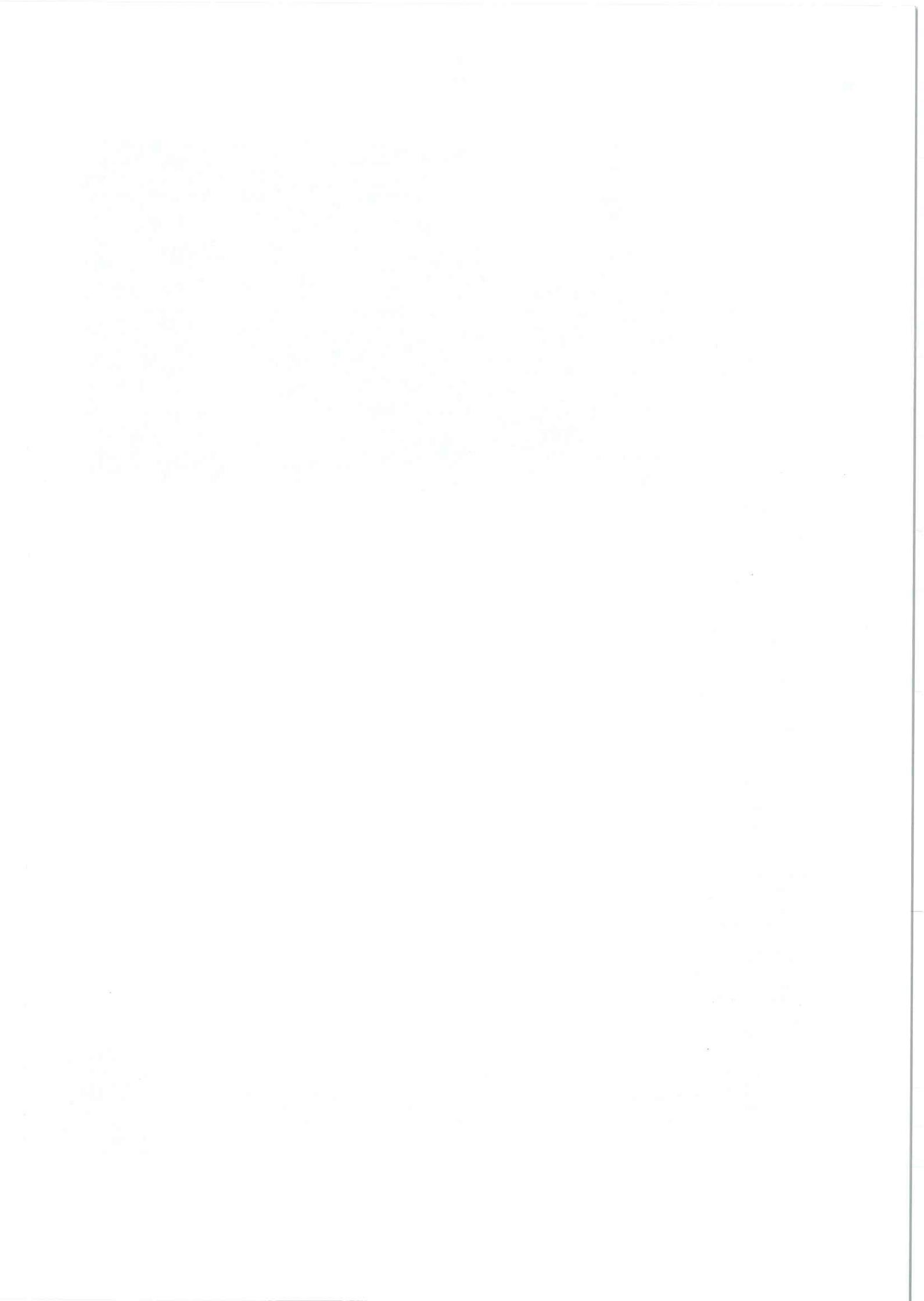
Il territorio comunale compreso nell'Area B, interessata ai divieti di circolazione dei mezzi diesel

25

Le tonnellate di Pm10 che, in base al piano del Comune, dovranno essere eliminate in città entro il 2026



Peso:53%



Bando Atersir, Cgil e Uil preoccupati per i lavoratori

Una delle aziende coinvolte nell'Ati per "l'appaltone" ha affidato i propri dipendenti alla cooperazione sociale

RAVENNA CHIARA BISSI

Nei mesi che precedono l'assegnazione del bando da un miliardo e 300 milioni di euro emesso da Atersir per la gestione dei rifiuti, Fp Cgil e Ultrasporti tornano a lanciare un grido di allarme sulla natura dei contratti dei lavoratori impegnati nei servizi ambientali Fise. In molti casi infatti questi vengono affidati a cooperative sociali che applicano condizioni diversi con remunerazioni più basse anche di 400 euro. Il tutto dopo che due sentenze a Padova e Bologna hanno affermato il principio che va applicato il contratto nazionale di settore più rappresentativo. In vista dell'allargamento del servizio porta a porta con nuove assunzioni per qualche centinaia di unità, i timori dei due sindacati crescono. Sono circa 320 i lavoratori delle società esterne ad Hera, che conta invece 280 dipendenti, circa 600 unità quindi che con il porta a porta a regime potrebbero arrivare a 1.200.

Il caso

Fp Cgil con Alberto Mazzoni e Ultrasporti con Rino Missiroli, rilanciano il tema dopo che Ecotrash Company, una delle aziende

coinvolte nell'Ati costituita da Hera per "l'appaltone", ha deciso nei mesi scorsi di affidare i propri dipendenti (con contratto Fise) alla cooperazione sociale. «Di punto in bianco Ecotrash Company - dicono i sindacati - ha deciso di affidare 4 dipendenti di Lugo, impegnati nel servizio raccolta porta a porta, a una cooperativa sociale. All'accordo di trasferimento si sono opposte Fp Cgil e Ultrasporti, che hanno deciso di non firmarlo. Questi sono segnali che non ci lasciano tranquilli, non solo per i lavoratori che stanno subendo la decisione di Ecotrash Company, ma anche in vista di tutto quello che avverrà in seguito al nuovo affidamento per il periodo di 15 anni. Se queste sono le premesse, il futuro contrattuale dei lavoratori del comparto presenta molte incognite. Non possiamo accettare una logica al ribasso che passa dal far convogliare i lavoratori nei contratti della cooperazione sociale». La Cisl ha invece siglato l'accordo. Da anni i sindacati chiedono senza successo di conoscere i progetti di inclusione sociale per capire quanto durano i percorsi dei lavoratori coinvolti «che hanno diritto ha superare dopo anni la loro condi-

zione di fragilità». In più «ci sono dipendenti Copura ora in Alice - spiegano Mazzoni e Missiroli - che hanno part time verticali e lavorano 9 mesi l'anno. Prima di nuove assunzioni dedicate al porta a porta sistemiamo questi lavoratori per non scatenare guerre fra poveri».

L'appaltone

Non vogliono essere trascinati in polemiche politiche e invitano a parlare del tema rifiuti e del sindacato con «cognizione di causa e con rispetto». Per quanto riguarda l'affidamento dell'appalto, è giunta un'unica offerta per un periodo di 15 anni, l'associazione temporanea d'impresa (Ati) costituita da Hera, Ciclat, Formula-Ambiente e cooperazione sociale ha presentato una proposta che è in fase di valutazione da una commissione di esperti esterni ad Atersir. Ma i sindacati ricordano con amarezza che Atersir ha solo 8 dipendenti per il controllo dei bandi per acqua, rifiuti e altri servizi.

APPALTO PER
UN PERIODO DI 15 ANNI

L'unica offerta
arrivata, dell'Ati
costituita da Hera,
verrà valutata da una
commissione di esperti
esterni ad Atersir



Peso:44%



La conferenza stampa dei sindacati, ieri mattina



Peso:44%

CATTOLICA**«Rifiuti, il sindaco dica quant'è tariffa»**

// pag. 39 DELBIANCO

IL RISCHIO STANGATA**Sale la protesta sui rifiuti, le categorie: «Il sindaco dica i nuovi costi delle tariffe»**

Bollette per la raccolta porta a porta. All'attacco albergatori, artigiani, commercianti e pescatori: «Da mesi niente risposte, eppure il servizio peserà sui bilanci delle imprese in modo significativo»

CATTOLICA**THOMAS DELBIANCO**

«Ora basta, il sindaco dica a tutti quanto costano le nuove bollette dei rifiuti». A chiederlo, in maniera congiunta, sono le associazioni di categoria Cna, Albergatori, Confcommercio, Confesercenti, Adac, Cooperativa pescatori. «Sono passati alcuni mesi da quando è partita la nuova modalità di raccolta porta a porta - intervengono - e da quest'anno è a regime su tutto il territorio di Cattolica anche la nuova tariffa. Nonostante le ripetute e reiterate richieste fatte al Comune nelle diverse consultazioni turistiche-economiche, e diverse ipotesi presentate nella commissione consigliare, ancora non ci è dato a sapere quanto ci costerà. Siamo fortemente preoccupati di questo inspiegabile ritardo su un servizio pubblico che peserà sui bilanci

delle imprese in modo significativo. Ogni buon amministratore sa quanto sia importante saper prevedere per tempo costi aziendali così importanti. Chiediamo pertanto che l'amministrazione comunale decida, ce lo comunichi e renda pubblico questo costo, confidando sulla disponibilità a recepire eventuali istanze di rettifica o modifica».

La palla passa alla giunta

Un paio di settimane fa era stato approvato in Consiglio comunale il regolamento per la disciplina della tariffa puntuale dei rifiuti. L'opposizione, oltre ad aver votato contro, aveva fatto le pulci al sindaco proprio sui costi delle tariffe. Ma il primo cittadino aveva risposto che le tariffe verranno decise dalla giunta. «L'obiettivo della tariffazione puntuale e del

porta a porta spinto è quello di ridurre la quantità totale dei rifiuti che si producono», aveva aggiunto Gennari. Altra questione dibattuta, il rapporto con l'attuale gestore del servizio: «Solo Hera avrebbe potuto gestire la differenziata con la tariffa puntuale nel nostro territorio - aveva detto il sindaco - non potevamo creare una zona d'ambito visto che ci siamo resi disponibili

a valutare questo percorso solo noi, Riccione e Coriano. Cattolica non poteva fare un bando per il gestore, siamo in deroga dal 2011, per questo ritardo un po' di colpa se la deve prendere il partito che ha governato Regione, Provincia e Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

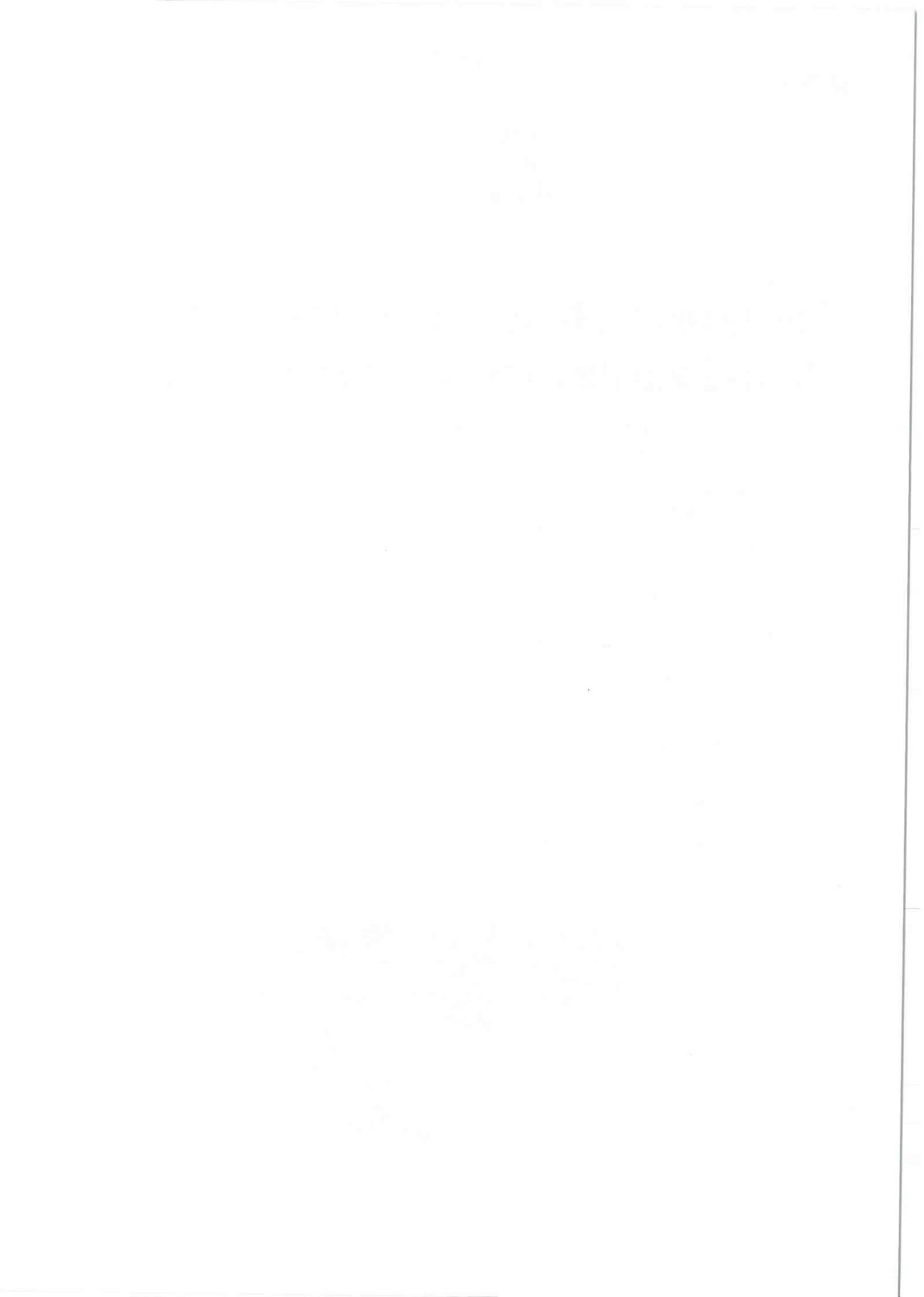
L'AUSPICIO È «AVERE LA POSSIBILITÀ DI INTRODURRE MODIFICHE»



Da quest'anno è a regime su tutto il territorio di Cattolica anche la nuova tariffa



Peso: 1-1%, 39-42%



Alea, nuove critiche sulle tariffe

Nel mirino il 10% di Iva, Ragni: «Non era calcolato» | ■ A pagina 3

Alea, un'altra grana: 'spunta' l'Iva

Nelle tariffe va aggiunta l'imposta al 10%: Ragni: «Perché non è stato detto?»

«SULLE tariffe pagate dai cittadini verrà applicata l'Iva del 10%, ma questo non è stato detto». Fabrizio Ragni, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, torna a puntare il dito contro Alea Ambiente, nel mirino le tariffe. «Ci sarà anche l'Iva. Con la tariffa puntuale, sostenuta acriticamente da Pd e M5S, a fronte di una minor produzione di rifiuti indifferenziati i cittadini pagheranno praticamente la stessa cifra richiesta dal precedente gestore. E ove mai vi fosse un risparmio, di pochi euro, se vi fossero svuotamenti aggiuntivi il cittadino dovrà pagare ogni volta 17 euro in più». Per l'azzurro «complessivamente, i forlivesi spenderanno di più, soprattutto i gestori di pubblici esercizi, che pagheranno tutte le tipologie di ritiro - carta, vetro, plastica, umido - e con ulteriori maggiori costi nel caso si abbia un cortile o giardino». Alea, aggiunge, «propinerà un'altra sorpresa ai forlivesi. Ha inserito in tariffa anche gli spalti degli impianti sportivi, le superfici di esposizione dei musei, le aree di lettura delle biblioteche e le aree teatrali occupate da palcoscenico, platea, palchi e gallerie, che si pagheranno nella misura del 10%, mentre prima erano esonerate».

ANCHE il ruolo del direttore ge-

nerale di Alea, Paolo Contò, viene messo in dubbio da Ragni, che cita una delibera del 3 gennaio, sottoscritta dal manager, la quale fissa nero su bianco, «di propria volontà e senza confronto, la prosecuzione fino al 30 aprile dell'attività di supporto di Contarina spa a Alea in tema di gestione di personale, contratti e approvvigionamento, attività tecnico-informatica, controllo della comunicazione e della rete clienti». Contarina è la società veneta che fornisce assistenza ad Alea in questa fase di avvio del porta a porta. «Contarina vuole continuare a gestire Alea tramite Contò. A prendere in mano la gestione dovrebbero essere i Comuni, soci di Alea. Evidenzio l'inerzia dei sindaci». Dicevamo di Contò, «impegnato con il presidente di Contarina Franco Zanata a verificare l'opportunità di rinnovare il contratto per un ulteriore periodo entro il mese precedente la scadenza, che è il 30 marzo. Lo stesso attuale consiglio di amministrazione di Alea Ambiente, nominato a fine maggio 2018, andrà in scadenza pochi giorni prima delle elezioni comunali del 26 maggio. Si profila dunque un'ulteriore proroga a Contarina e a Contò». Una prospettiva che non piace a Forza Italia: «Si potrebbe verificare il paradosso di un'attribuzione di poteri a un vertice di Alea non più rappresentativo delle forze politiche

che usciranno dal voto». Detto in altra maniera: «Bisogna cambiare ora sia il direttore generale che il cda. Prima che si vada a votare».

IL SINDACO Davide Drei e l'assessore comunale all'ambiente William Sanzani, difendono invece a spada tratta Alea, i suoi manager e Contarina. «Forlì si candida a diventare la città della Romagna con il minor tasso di produzione di rifiuti destinati allo smaltimento, preconditione per lo spegnimento dell'inceneritore - scrivono gli amministratori in una nota -. Questo ci chiedono da anni i forlivesi e questo vogliamo realizzare. E' un obiettivo condiviso dalla città e dalla società civile che richiede, però, la massima convergenza da parte delle forze sociali e associative, oltre che politiche». Il progetto, proseguono, «non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di una realtà riconosciuta leader nel panorama europeo nella gestione, nel trattamento e nel riciclo, la società Contarina di Treviso, con la quale è stato stretto un accordo istituzionale anche a livello di enti locali territoriali. Un accordo di visione e obiettivi condivisi, che prevede l'accompagnamento del management di Contarina alla start up Alea». Drei e Sanzani ringraziano «chi ci accompagna in questo grande progetto, per il lavoro fatto e per quanto c'è ancora da fare, in particolare il direttore generale di Alea Ambiente, Paolo Contò, e i suoi collaboratori». Quella che stiamo attraversando «è la fase più delicata di questa 'rivoluzione' che poggia su un principio cardine: la responsabilizzazione di ogni cittadino nel diminuire la produzione dei rifiuti. Una fase nella quale non mancano, certamente, criticità e disagi, soprattutto se pensiamo che il nuovo sistema di raccolta interessa territori complessi e disomogenei».

ANCORA POLEMICHE SUI COSTI DEL NUOVO SERVIZIO: IL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA TORNA ALL'ATTACCO DELLA SOCIETÀ

LA REPLICA

Nota del sindaco Drei e dell'assessore Sanzani: «Contarina fondamentale»

ANCHE CONTÒ NEL MIRINO
L'azzurro: «I vertici di Alea, viste le prossime elezioni, ora non vanno confermati»



Peso:1-6%,43-63%



BOTTA E RISPOSTA Da sinistra, il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale Fabrizio Ragni e il sindaco Davide Drei



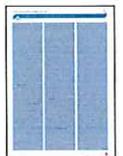
Rifiuti, lo scontro tra Conai e consorzi autonomi nel settore della plastica

Il confronto tra il Consorzio nazionale imballaggi (Conai) e i consorzi autonomi si è fatto sempre più serrato, con polemiche che hanno avuto un eco nelle audizioni svolte recentemente dalla Commissione Ambiente della Camera. L'VIII Commissione ha, infatti, avviato un'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il **Conai** e l'**Anci** (v. *Staffetta 18/01*), ascoltando, nel corso delle ultime due settimane, i consorzi operanti nel comparto della plastica. Le posizioni più distanti si sono registrate tra il **Corepla** (consorzio del Conai dedicato alla filiera della **plastica**) e il **Coripet** (specializzato nel riciclo degli imballaggi in **Pet**), portando a un confronto che ha avuto strascichi sul piano legale.

Conai e consorzi autonomi. Il nodo della discussione è stato, in particolare, quello dell'attività dei consorzi autonomi che, secondo il Testo unico dell'ambiente (Tua), rappresentano un'alternativa al sistema di gestione degli imballaggi del Conai. Spiegato in breve, il Tua riconosce in capo agli utilizzatori e produttori di imballaggi la responsabilità per il recupero e valorizzazione dei rifiuti di imballaggi immessi sul mercato (cd. Responsabilità estesa del produttore - Epr), in condivisione con la pubblica amministrazione che deve organizzare la raccolta differenziata. Per adempiere a tale responsabilità e agli obblighi di riciclaggio fissati dalla legge, i produttori e utilizzatori hanno tre possibilità: documentare che è stato messo in atto un sistema autosufficiente di restituzione dei propri imballaggi; aderire ad uno dei consorzi del Conai (Ricrea per l'acciaio, Cial per l'alluminio, Comieco per la carta, Rilegno per il legno, Corepla per la plastica, Coreve per il vetro); organizzare autonomamente, anche in forma collettiva, la gestione dei propri rifiuti di imballaggio sull'intero territorio nazionale, ossia costituire un consorzio autonomo. Quest'ultima possibilità è stata sfruttata soprattutto nel settore della plastica, dove sono nati, negli ultimi anni, tre consorzi autonomi. L'ultimo a costituirsi, in particolare, è stato il consorzio Coripet, che si è

andato ad affiancare al **Conip** (focalizzato sulle **casce e pallet in plastica**) e al **Sistema Pari-Aliplast** (dedicato agli **imballaggi in film**). Tutti e tre i consorzi agiscono in modo complementare rispetto al Corepla che, al di là delle categorie merceologiche trattate dai consorzi autonomi, si occupa della raccolta e del riciclo di tutti gli imballaggi in plastica presenti sul territorio nazionale. È su questo aspetto, in particolare, che sono emerse le frizioni maggiori tra consorzi autonomi e Conai. Mentre il Corepla, come tutti gli altri consorzi di filiera aderenti al Conai, si fa carico di un vero e proprio servizio pubblico (il recupero di tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato), i consorzi autonomi si occupano di specifici rifiuti di imballaggi prodotti dai loro consorziati. In alcuni casi, però, i consorzi autonomi non riescono ad essere autosufficienti, dovendo ricorrere alla rete di raccolta Conai/Corepla per recuperare tutti i rifiuti di imballaggio dei loro consorziati.

Corepla. Come ha sottolineato il presidente del Corepla **Antonello Ciotti**, "il nostro mantra è tutti, sempre e ovunque". In poche parole, il consorzio raccoglie e ricicla tutti gli imballaggi che provengono dalla raccolta differenziata, indipendentemente dalle condizioni di mercato e ovunque si trovino. "Quando siamo partiti nel '98 - ha aggiunto - si raccoglieva poco meno di 2 kg per abitante, mentre nel 2017 abbiamo superato i 17 kg. Il preconsuntivo del 2018 inoltre dà una media nazionale di raccolta che supera i 20 kg per abitante". Ciotti ha, poi, posto l'attenzione sul livello di riciclo che, nel comparto degli imballaggi in plastica, non ha ancora raggiunto i target fissati dalla normativa europea.



“L’obiettivo europeo è di riciclare il 50% dell’impresso al consumo entro il 2025, ma noi abbiamo chiuso il 2017 con il 43,5%. Siamo quindi vicini ma ci sono ancora degli ostacoli da superare”. Le risposte messe in campo da Corepla sono state varie a cominciare dalla differenziazione del Contributo ambientale Conai (Cac), ossia il contributo che ogni consorzio paga per partecipare alle spese del sistema di raccolta degli imballaggi. “Per disincentivare l’utilizzo degli imballaggi meno riciclabili abbiamo aumentato le fasce contributive, passando dai 150 euro a tonnellata della fascia più bassa, fino ai 269 euro a tonnellata di quella più alta”.

Il Corepla paga, inoltre, un corrispettivo agli enti locali, in base alla quantità e qualità degli imballaggi raccolti in modo differenziato. “Il corrispettivo che Corepla ha conferito ai comuni nel 2017 ha superato i 310 milioni di euro, ossia una piccola finanziaria che ritorna agli enti locali italiani. Questo sistema – ha concluso Ciotti – funziona perché tutti gli attori sono generalmente non contenti. I produttori e gli utilizzatori degli imballaggi vorrebbero pagare un Cac inferiore, i comuni vorrebbero ricevere un contributo superiore e così via. Però è un sistema che sta in equilibrio e i risultati li abbiamo visti”.

Conip. Nel quadro appena delineato, il Consorzio nazionale imballaggi in plastica (Conip) non può di certo essere annoverato tra gli attori meno contenti. “Il Conip – ha dichiarato il direttore generale **Cosimo Damiano De Benedettis** – è un consorzio nazionale che si è costituito nel 1998 ed è stato uno dei primi ad adottare il criterio *closed loop*”. Il Conip, in particolare, si occupa del recupero delle casse (ad esempio utilizzate per l’ortofrutta o altri alimenti) e dei pallet in plastica. Il mercato di riferimento è, quindi, quello degli imballaggi secondari e terziari, ossia degli imballaggi utilizzati nella grande distribuzione o nelle imprese. “Il Conip – ha spiegato De Benedettis – si differenzia dagli altri consorzi di filiera che si occupa-

no di imballaggi primari o comunque conferiti al servizio pubblico. Ciò che ci tengo a sottolineare – ha aggiunto – che tutti i nostri imballaggi sono a marchio Conip, quindi sono *taggati* in modo da essere rintracciati in qualsiasi momento e parte della filiera”. Il sistema di raccolta è, pertanto, un cerchio chiuso, che non ha bisogno del supporto del servizio pubblico di gestione dei rifiuti. “Noi produciamo i nostri prodotti, li vendiamo, li raccogliamo e li riproduciamo. È il primo esempio di economia circolare vero e completo. Siamo stati i primi – ha evidenziato De Benedettis – ad ottenere l’utilizzo di plastica riciclata a contatto con prodotti di ortofrutta, innalzando quindi gli standard di qualità del materiale riciclato”. Non avendo punti di contatto con il sistema di raccolta differenziata degli enti locali, e con il conseguente apparato di recupero del Corepla, il Conip non ha manifestato particolari sofferenze nei confronti dell’asse Anci-Conai. L’unica richiesta rivolta alla Commissione Ambiente ha riguardato le casse di plastica “che arrivano piene da fuori l’Italia. Chiediamo un intervento del legislatore affinché ci dia la possibilità di gestire non solo gli imballaggi propri ma anche similari, o comunque di allargare l’ambito di intervento”.

Sistema Pari. Uno schema simile a quello adottato dal Conip, è quello utilizzato dall’azienda Aliplast che ha creato il sistema Pari. Aliplast, facente parte del gruppo Hera, produce infatti bobine di film di plastica che vengono utilizzate dalle imprese per imballare i bancali. “Il sistema Pari – ha sottolineato l’Ad di Aliplast **Carlo Andriolo** – si occupa della raccolta dei rifiuti da imballaggio che la stessa Aliplast immette sul mercato. L’imballaggio è tutto segnato con il marchio Pari, quindi siamo in grado di individuarlo. Una volta recuperato, noi riproduciamo l’imballaggio che viene fatto con l’80/90% di plastica riciclata. Si tratta quindi di un vero modello di *closed loop*”.



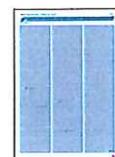
Andriolo ha, poi, fatto riferimento al contributo che le imprese pagano per aderire al sistema Pari. "Il contributo Pari che andiamo a chiedere ai nostri clienti – ha dichiarato Andriolo – è di circa 85 euro a tonnellata, a fronte del contributo Conai/Corepla per gli imballaggi di fascia A, ossia per quelli che entrano nel ciclo industriale, che è di circa 150 euro a tonnellata". Il contributo inferiore è determinato dal fatto "che questo tipo di plastica per noi è effettivamente una risorsa, quindi riusciamo a gestire il sistema di Epr in maniera economica".

Il Sistema Pari non riesce, tuttavia, a recuperare tutti i rifiuti di imballaggi in modo autonomo, in quanto una piccola percentuale finisce nel sistema di raccolta del Corepla. "Nel 2017 abbiamo immesso al consumo circa 10.700 tonnellate di imballaggio industriale e ne abbiamo raccolte 6.700, quindi oltre il 63%. Vengono inoltre raccolte circa 900 tonnellate dal sistema Conai-Corepla". La non autosufficienza del sistema di raccolta è stata alla base della recente sentenza del Tar che ha annullato il riconoscimento del sistema Pari, rilasciato dal ministero dell'Ambiente nel 2014 (v. *Staffetta* 4/02). Con questo provvedimento, "il sistema Pari è stato rimandato alla fase di sperimentazione. Ora il ministero si dovrà pronunciare sull'approvazione definitiva del sistema". Per questo motivo l'Ad di Aliplast ha richiesto alla Commissione Ambiente "regole definite tra i diversi consorzi per permettere ai sistemi autonomi di partire veramente. Consorzi specializzati hanno necessariamente un punto di tangenza con chi è già sul mercato, quindi servono delle regole definite.

Coripet. Il Consorzio volontario

per il riciclo del Pet (Coripet) è l'ultimo ad essersi affacciato nel settore della gestione degli imballaggi in plastica, dedicandosi al recupero dei contenitori in Pet. In pochi mesi Coripet è riuscito a consorzio alcuni dei più grandi produttori di acque minerali e latte, come il Gruppo San Pellegrino, Ferrarelle, Lete, ma anche Granarolo e Parmalat (v. *Staffetta* 20/12/18). "Siamo stati riconosciuti dal ministero dell'Ambiente – ha spiegato il presidente **Corrado Dentis** – il 24 di aprile dell'anno scorso. Autorizzati e riconosciuti, per la prima volta direi le due cose insieme, mentre in altre situazioni era stata prima rilasciata l'autorizzazione e poi il riconoscimento in una seconda fase". In realtà il provvedimento di riconoscimento adottato dal ministero dell'Ambiente, subordina la sua efficacia ad un verifica di operatività del sistema, svolta dopo due anni. Come per gli altri consorzi autonomi, quindi, anche il Coripet dovrà dimostrare, entro il 2020, di essere in grado di recuperare in modo autosufficiente tutti gli imballaggi immessi sul mercato dai suoi consorziati. Da questo punto di vista, tuttavia, la rete di raccolta del Coripet deve ancora essere sviluppata. "Il nostro obiettivo di economia circolare – ha aggiunto Dentis – è quello di implementare la raccolta differenziata tradizionale con un nuovo sistema. Si tratta degli ecocompattatori che possono essere installati presso la grande distribuzione o in altri luoghi idonei. In questo modo passeremo dalla raccolta tradizionale, che ci permette di raccogliere 52/53 bottiglie su 100, ad una raccolta del 90% nei prossimi cinque anni. Inoltre daremo attuazione al ciclo del *bottle to bottle*". I citta-

dini, in particolare, saranno incentivati a conferire le bottiglie vuote presso gli ecocompattatori, attraverso strumenti di fidelizzazione come i buoni sconto nei supermercati. Tutto ciò che non verrà conferito negli ecocompattatori, però, sarà recuperato dal sistema Conai/Corepla, presso il quale il Coripet andrà a ritirare solo la percentuale dei contenitori immessa sul mercato dai suoi consorziati. Nel frattempo, i consorziati del Coripet pagano un contributo inferiore a quello che si dovrebbe pagare a Corepla per lo stesso tipo di imballaggio (come avviene nel Sistema Pari) pur essendo comunque necessario il supporto della rete di recupero e selezione Conai/Corepla. Sono stati questi probabilmente i punti che hanno aperto la frattura con il Conai, portando ad un muro contro muro sfociato nelle vie legali. Come ha spiegato il presidente Dentis, Conai e Corepla hanno impugnato il provvedimento del ministero dell'Ambiente che ha riconosciuto il sistema Coripet. "Fintanto che non si fosse espresso un giudice, il Conai ha dichiarato che non avrebbe ritenuto il Coripet un interlocutore adeguato. Quindi da quel momento – ha concluso Dentis – il Conai non ha più voluto interloquire con noi". **(E.Lo)**



Aumento tariffe rifiuti I Comuni dicono "No"

POGGIO RENATICO. Dall'Alto Ferrarese, un secco e convinto No all'aumento della tariffa dei rifiuti. I Comuni di Cento, Bondeno, Poggio Renatico e Terre del Reno, in maniera compatta, hanno espresso voto contrario a una maggiorazione della tariffa, nell'ambito dell'assemblea dei soci di Clara, che fra i punti all'ordine del giorno aveva i Piani economico finanziari tariffa rifiuti anno 2019.

«Abbiamo concretamente e con convinzione espresso la necessità di non grava-

re sui nostri cittadini – affermano a una sola voce gli amministratori dei quattro Comuni –. L'intento è di andare verso l'obiettivo di una impostazione che coniughi contenimento della spesa e qualità del servizio. Crediamo sia imprescindibile andare verso una riorganizzazione, che chiediamo ormai da un anno».

Nell'attesa di conoscere il Piano industriale della società, come richiesto da diversi mesi, i Comuni auspicano con forza «che si facciano scelte importanti e volte

alla riduzione dei costi, dal momento che la spesa pro capite degli utenti è una delle più elevate del panorama regionale».

Nelle richieste, poi, anche la clausola che «vengano applicati quei criteri di efficientamento che sono stati alla base della fusione delle due aziende originarie, Area e Cmv Raccolta». —



Peso:9%

RACCOLTA DEI RIFIUTI E POLITICA

«Su Alea più trasparenza, ma non si strumentalizzino in campagna elettorale»

Il candidato del centrosinistra Giorgio Calderoni lancia un appello alle altre forze politiche per collaborare sul tema

FORLÌ

Lo aveva già fatto presente alla sua prima uscita pubblica come candidato a inizio settimana: su **Alea** occorre trasparenza e chiarezza, nonché «recidere il cordone ombelicale con Treviso». All'indomani però dell'ennesima uscita del centrodestra sulle criticità della nuova raccolta porta a porta e sulla presa di posizione di Forza Italia in particolare rispetto al futuro vertice dell'azienda, il candidato sindaco del centrosinistra Giorgio Calderoni vorrebbe «evitare la strumentalizzazione del tema in campagna elettorale».

Invito a collaborare

Giorgio Calderoni torna sulla questione su **Alea** e la raccolta dei rifiuti cerca di smorzare le polemiche, le accuse, le rivendicazioni, e infatti opta per un appello «alla collaborazione tra forze politiche per il bene dei cittadini». Lo fa ribadendo la necessità di procedere però

per cinque passaggi che presuppongono totale trasparenza. Ecco cosa chiede il candidato di centrosinistra: «Chiarezza definitiva sull'importo della tariffa che sarà richiesta alle famiglie e alle imprese», Forza Italia è tornata alla carica proprio ieri accusando di aver tenuto strumentalmente non detto che alle tariffe dichiarate va applicato il 10% di Iva e che questo, a parere del consigliere Fabrizio Ragni, annullerebbe il beneficio economico annunciato.

Su Contarina

Ribadisce che la gestione a marca veneta deve concludersi a obiettivi raggiunti, senza però abbandoni di campo in corso d'opera. Deve realizzarsi, dice, un «legame indissolubile tra raggiungimento degli standard propri del servizio erogato da **Alea** e scadenza dell'incarico dell'attuale Direttore, nonché delle attuali attività di supporto di Contarina Spa alla gestione

di **Alea**». Non chiede che si «abbandoni il campo da parte di questi partner della fase di avvio del servizio costituisce, al di là degli eventuali profili legati al rispetto di impegni contrattuali assunti, un ineludibile dovere morale verso la comunità forlivese». Quanto ai disguidi quotidianamente segnalati aggiunge: «Queste criticità, pur di evidente rilievo per la comunità, non possono essere oggetto della prossima campagna elettorale per le amministrative a Forlì, in quanto è interesse dei cittadini e delle loro rappresentanze politiche locali attuali e future, di cooperare per la soluzione più rapida possibile dei problemi». Da questo punto di vista, il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra si dichiara fin d'ora disponibile a collaborare all'interno di quel «percorso di massima trasparenza richiesto dallo stesso capogruppo in consiglio comunale e coordinatore forlivese di Forza Italia».



Giorgio Calderoni con Valentina Ancarani si presenta all'assemblea del Pd di due sere fa



Peso: 45%

PAVULLO

La tassa rifiuti aumenta ancora In tre anni siamo già oltre il 10%

L'assessore Muzzarelli: «Ma trattando nel 2019 siamo passati dal 3,5% all'11,1%»
Iseppi del Pd accusa la giunta «di non avere un progetto sulla gestione»

Daniele Montanari

PAVULLO. Per il terzo anno consecutivo aumenta la tassa sui rifiuti a Pavullo. Nel 2017 il rincaro era stato del 5,4%, l'anno scorso si profilava addirittura del 9% ma il Comune, chiedendo l'intervento dell'arbitro Atersir (agenzia regionale), era riuscito ad accordarsi su un +5% che poi spalmato sull'utenza doveva impattare di un +3%. Quest'anno il rincaro nominale è del 3,5%, che secondo i calcoli del Comune alla fine nelle tasche dei contribuenti dovrebbe tradursi in un +1,12%. Ma ce n'è stato abbondantemente da discutere giovedì sera in Consiglio. «Ci avevano chiesto un aumento del 4% - ha sottolineato l'assessore al Bilancio Gian Luca Muzzarelli - ma siamo andati

a negoziare e abbiamo ottenuto questo 1,12% finale. Tenete conto che in base ai valori assoluti di tonnello, incrementato ancora di molto, potevano arrivare a chiederci quest'anno anche un +10%. Detto questo, siamo in un quadro che ancora non ci consente di verificare in modo approfondito i conti Hera perché non abbiamo ancora dati completi e certi sulla raccolta rifiuti: dovrebbero arrivare a giugno da Arpa, tramite l'osservatorio regionale». «Il dato di fatto - ha incalzato il capogruppo Pd-Torre Stefano Iseppi - è che la Tari aumenta per il terzo anno, ed è una cosa senza precedenti. Il problema è che non avete un progetto sulla gestione rifiuti, come ha dimostrato nel 2018 il calo della differenziale. E' singolare poi registrare questa dinamica per mano di un'amministrazione di cen-

trodestra che aveva tra i suoi obiettivi quello del calo delle tasse. Noi già nel 2017 avevamo chiesto una riduzione tasse a fronte dei 500mila euro di entrate extra che avevate avuto, ma avete detto no. Visti i risparmi di questa stagione sulla neve, rifaremo presto una proposta». «Non riesco a capire come un rincaro del 3,50% possa poi ridursi in un 1,12%: mi sembra il gioco delle tre carte - ha osservato Aroldo Corsini, sempre per il Pd-Torre - è strano vedere che mentre la Regione sta facendo sforzi enormi per ridurre le tasse in montagna, partendo dall'Irap, il Comune più grande le aumenta».

«Negoziamo con Hera ma continuiamo ad avere aumenti: c'è qualcosa che non va - ha detto Davide Venturelli esponente dei 5 Stelle - cerchiamo di avere un servizio dignitoso, che pensi anche alle necessità delle frazioni, senza chiedere tutti gli anni

ai pavullesi di sborsare soldi in più». «I conti vanno destagionalizzati, per questo il 3,50 diventa l'1,12 - ha ribattuto Muzzarelli - la strategia di gestione ce l'abbiamo eccome: oltre a tutte le iniziative con le scuole, stiamo puntando forte sull'incremento dell'organico, con il posizionamento di 70 bidoni in paese e con il coinvolgimento di 48 ristoranti. È vero che è il terzo aumento, ma ricordo anche alla sinistra l'eredità che ci ha lasciato sulla gestione dei rifiuti: 407.557 euro scoperti nel 2014 e 270.706 nel 2015». —



La seduta del consiglio comunale che ha discusso il nuovo rincaro della tariffa Tari sui rifiuti



Peso: 37%

Incubo banche sui conti di Ama l'ultimatum scade il 19 aprile

L'approvazione del bilancio e la partita sugli incassi della Tari sotto la lente del pool di istituti di credito

DANIELE AUTIERI

Nella partita tutta politica che Virginia Raggi sta giocando sulla pelle dell'Ama c'è un invitato di pietra. È rappresentato dalle banche, che dopo la scadenza precedente fissata al 28 febbraio, hanno posticipato la data del "liberi tutti" al 19 aprile prossimo, giorno oltre il quale Ama non potrà più contare sulle linee di credito che la tengono in vita.

Sarà questo, a meno di altri rinvii, il termine di un lungo braccio di ferro che inizia il 13 novembre scorso, quando, a pochi giorni dalla scadenza del contratto di finanziamento, gli istituti di credito segnalano al Campidoglio la loro preoccupazione per la mancata approvazione del bilancio 2017. Al centro ci sono le due linee di credito (la B e la C) che garantiscono l'operatività dell'azienda.

Il 6 dicembre si tiene un incontro tra i rappresentanti del Campidoglio, quelli di Ama e i legali degli istituti di credito. Le banche riconoscono una proroga dei finanziamenti fino al 28 febbraio imponendo però il dimezzamento delle linee di credito, ridotte a 113,5 milioni per la B e 6 milioni per C, e

avanzando una serie di richieste che il Campidoglio dovrà esaudire entro fine febbraio. La prima di queste è l'approvazione del bilancio 2017, la seconda è la proroga del contratto di servizio per il 2019 e la terza è il pegno, ossia la garanzia del Comune di Roma sulla solvibilità finanziaria di Ama.

Di fronte alle mancate risposte del Campidoglio, il 25 gennaio i legali delle banche tornano alla carica chiedendo conto delle richieste inoltrate, ma ancora una volta nessuno risponde e l'8 febbraio arriva la bocciatura ufficiale del bilancio 2017 che fa saltare prima l'assessore Montanari e dieci giorni dopo il presidente Bagnacani.

Il rischio a questo punto è altissimo e viene sintetizzato dallo stesso Bagnacani nell'esposto che presenta al pg della Corte dei Conti e all'aggiunto, Paolo Ielo. «In assenza della vostra formale accettazione del richiamato pegno - scrive l'ex-presidente al Comune - il pool di banche finanziatrici potrebbe non prorogare le menzionate linee di credito e richiedere all'azienda il rientro immediato di tutti gli importi dagli stessi istituti concessi, con effetti rilevanti sulla continuità aziendale».

Ma per capire bene i rischi che Ama corre c'è un'altra variabile da tenere presente, ossia i versamenti della Tari. La tassa sui rifiuti finisce infatti sui conti corrente di Ama presso le banche. Si tratta di una montagna di denaro sicura, perché garantita da un contrat-

to di servizio in scadenza al 2029, della quale gli istituti non hanno alcuna intenzione di fare a meno. Solo per novembre e dicembre del 2018 gli incassi Tari depositati presso le banche ammontano a 247 milioni di euro. Ma anche questi soldi sono diventati l'oggetto del contendere con il Campidoglio che ha preteso un trasferimento immediato sui suoi conti, rispetto alla richiesta di Ama di poterli tenere per tutelarsi da un eventuale taglio dei crediti delle banche.

Naturalmente il Comune ha detto no; e "no" hanno risposto gli istituti di credito rispetto alla richiesta di un ulteriore finanziamento da 110 milioni avanzata da Ama per scongiurare la possibilità di rimanere senza soldi. La partita politica finisce così nel campo della finanza con un rischio enorme, che forse nemmeno la sindaca Raggi e l'assessore al Bilancio Lemmetti avevano calcolato. Perché - come denuncia nell'esposto alla procura l'ex-presidente Bagnacani - «la mancata possibilità di utilizzare le risorse finanziarie che il ceto bancario mette a disposizione potrebbe non consentire ad Ama di effettuare i versamenti Tari delle prossime mensilità, né di pagare le deleghe tributarie, né gli stipendi dei dipendenti». Un rischio per ora scongiurato, ma solo fino al 19 aprile.

La partita in cifre

119,5 In milioni
Le linee di credito concesse dalle banche per garantire l'operatività di Ama in questi mesi

19 È il 19 aprile la data ultima concessa dalle banche al Comune per vedere approvati i bilanci di Ama

247 Gli incassi, in milioni, derivanti dal pagamento della Tari depositati sui conti Ama per novembre e dicembre 2018

110 Sempre in milioni, sono nuovi finanziamenti richiesti da Ama a febbraio che il pool di banche non ha concesso



Peso: 36%

FINALE

Maxi discarica Domani a Roma Si cerca un'intesa

Il Consiglio dei ministri convoca il Comune, Regione, Asl e Arpa per «individuare una soluzione condivisa»

FINALE. L'opposizione di Finale (e in ultimo di Bondeno) all'ampliamento della discarica trova terreno fertile al Consiglio dei ministri. L'amministrazione comunale è infatti stata convocata giovedì pomeriggio a Roma per una riunione che possa "individuare una soluzione condivisa". L'atto della Presidenza del Consiglio dei ministri, firmato da Paola Paduano, capo del dipartimento per il coordinamento amministrativo Ufficio per la concertazione amministrativa e il monitoraggio, è stato inoltrato a tutti gli

attori istituzionali: Comune, Regione, Arpa di Modena, Provincia di Modena e di Ferrara, Asl di Modena, Consorzio della Bonifica di Burana e Soprintendenza paesaggistica regionale.

La convocazione prende spunto dall'opposizione, formalizzata dal sindaco Sandro Palazzi, alla determinazione della Conferenza dei Servizi. Il primo cittadino si era appellato alla legge numero 124 del 2016, in base alla quale "avverso la determinazione motivata della Conferenza di servizi, entro 10 giorni dalla sua comunicazione, le amministrazioni preposte alla tutela... della salute e della pubblica incolumità dei cittadini possono proporre opposizione al Presidente del Consiglio

dei Ministri, a condizione che abbiano espresso in modo inequivoco il proprio motivato dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza". In sostanza Palazzi e chi ne sostiene la posizione sostengono che l'iter per l'ampliamento della discarica sia stato riattivato nel 2016 e quindi debba soggiacere ad una normativa diversa.

Ma l'obiettivo del Consiglio dei ministri è quello di trovare una soluzione condivisa tanto che la dottoressa Paduano invita a presenziare soltanto qualificati rappresentanti in possesso dei poteri necessaria a "formalizzare l'intesa prevista dalla vigente normativa".—

F.D.



Il sindaco Palazzi a una manifestazione contro la discarica



Peso:19%



«Caos condomìni e supermercati discariche» Ancora problemi, Di Tondo: «Abbandoni nei fossi e nei giardini dei parchi»

di **MATTEO BONDI**

CON l'ingresso di Forlimpopoli e Bertinoro il sistema di raccolta porta a porta a tariffa puntuale è entrato pienamente a regime in tutti i tredici comuni serviti dalla società, di proprietà degli stessi Comuni, Alea Ambiente.

Fabrizio Di Tondo, co-promotore della raccolta firme a calce di una petizione a Forlì che chiedeva migliorie al servizio, come vede la situazione ora che è estesa in tutto il territorio?

«Penso che Paolo Contò rimarrà con noi per parecchio tempo».

In che senso?

«Aveva detto che se ne sarebbe tornato a Treviso quando sarebbe an-

dato tutto bene».

Vede ancora molte situazioni da migliorare?

«Io vado in bicicletta per diletto: le colline sopra a noi e da Meldola hanno i fossi molto sporchi, chissà perché a Faenza non è così».

Oltre agli abbandoni impropri in campagna, cosa nota in città?

«Lo stesso grado di inciviltà dei fossi si nota anche nella gestione dei cestini nei giardini. Alcune perso-



Peso:1-29%,34-33%

ne non hanno mai abbandonato il cassonetto, lo hanno semplicemente sostituito, appunto, con i cestini, portando i sacchetti con dentro di tutto, ma impedendo ad altri di usarlo correttamente».

Questi sono esempi di inciviltà dei cittadini, non mancanze di Alea.

«C'è un certo grado di inciviltà di sicuro, ma lo stesso Contò diceva che i cestini sarebbero stati presi d'assalto: quindi si poteva prevedere qualcosa di meglio che svuotarli poi solo ogni due o tre settimane».

Altri esempi?

«Tutti quei cassonetti che ancora si trovano di fianco ai supermercati: sono ridotti a vere e proprie discariche. Anche qui qualcosa in più per pulire e tenerli sotto controllo si potrebbe fare. Comunque sarebbe arrivato il momento di toglierli del

tutto i cassonetti, finché ci saranno troveremo sempre qualcuno che gira in auto alla loro ricerca».

Sembra tanto che alcuni cittadini non siano ancora pronti a entrare nel nuovo sistema.

«I problemi mica sono finiti. Io abito in una casa nostra, ma mi dicono che nei condomini con i bidoni condominiali ci siano dei bei problemi: alcuni fanno la raccolta bene, ma altri no e ci rimettono tutti. Mi dicono che in alcuni casi siano arrivate anche delle multe e che gli amministratori condominiali inizino a non poterne più di dover gestire i litigi anche per Alea».

Segnali positivi?

«Io ho molta stima di Paolo Contò, veramente. Quindi direi che sono contento del fatto che rimarrà con noi ancora per molto tempo».

LE LAMENDELE non s'arrestano, continuano i disagi e le critiche. Cittadini cui non sono stati svuotati i contenitori, che non riescono a ottenere il cambio dei bidoni, che fotografano i cumuli di scarti che giacciono abbandonati in varie zone della città. A un paio di mesi dall'avvio del progetto di raccolta porta a porta a Forlì, il quadro non è confortante. Fra le numerose segnalazioni che giungono in redazione, una da un imprenditore dell'area artigianale di via Copernico, che afferma che dal primo febbraio non è passato alcun mezzo a ritirare l'immondizia. Il problema investe anche il centro storico, l'ultimo quartiere in cui è partito il nuovo sistema di raccolta. Un lettore ha documentato con foto che nella zona di piazza Cavour, dove sono presenti molti locali, ci sono molti sacchi abbandonati per terra, soprattutto è accaduto il sabato mattina, dopo l'afflusso di molte persone nei bar e ristoranti il venerdì sera. Analoghi disagi sono indicati anche in via Volturo e in altre aree del centro. Ulteriori casi riguardano le zone antistanti alcuni supermercati, nei pressi dei quali si addensano i mucchi di sacchetti e cartoni. Qualcuno poi lamenta che in via Carbonara, a Cosina, i cassonetti stradali (siamo in comune di Faenza) strabordano, perché presi d'assalto da gente che abita altrove, e per i residenti non c'è modo di conferire i propri rifiuti. I problemi, anche se sembrano meno pressanti di qualche mese fa, non sono tuttavia scomparsi anche nei paesi del comprensorio. Per esempio, nella zona di Monte Farneto, fra Cusercoli e Voltre, sono stati fotografati dei sacchetti abbandonati ai bordi della strada, in mezzo alle colline.

DEGRADO

IN GIRO PER LA CITTÀ SI VEDONO TUTTORA TANTI SACCHI ABBANDONATI



IN TRASFERTA

MOLTI LETTORI LAMENTANO L'AUMENTO DI IMMONDIZIA ANCHE NEI COMUNI LIMITROFI



SEGNALAZIONI Sopra via Copernico (Forlì), a destra a Cosina, sotto a destra via Volturo, in centro; a sinistra Fabrizio Di Tondo

CO-PROMOTORE DELLA PETIZIONE

E' arrivato il momento di eliminare tutti i cassonetti, finché ci saranno troveremo sempre qualcuno che gira in auto alla loro ricerca



Peso:1-29%,34-33%